



il Giornale inpdap

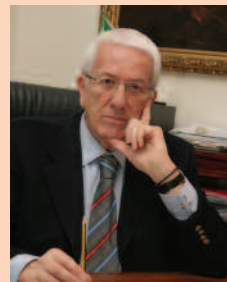
Anno II n.12-gennaio 2010

Periodico dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica



L'editoriale di Paolo Crescimbeni

OMISSIONI CONTRIBUTIVE PARTONO LE PRIME ISPEZIONI



ALL'INTERNO

Le pubbliche amministrazioni devono versare i contributi a Inpdap, che a sua volta deve tenere i conti assicurativi dei lavoratori in ordine. Il rapporto però non è facile, perché è noto che molte amministrazioni non dispongono di sufficienti risorse finanziarie e invece di versare i contributi previdenziali scelgono di pagare altre spese correnti.

Le normative hanno stabilito l'obbligo di inviare le dichiarazioni mensili (Dma) a Inpdap, come avviene per gli altri Enti previdenziali nei rapporti con le aziende contribuenti e, conseguentemente, di versare i contributi previdenziali e pensionistici.

Contributi e DMA. Ma la strada da percorrere è ancora lunga: 1) parte delle amministrazioni presenta la Dma e versa i contributi regolarmente; 2) parte non presenta la Dma e versa i contributi; 3) altra parte presenta la Dma e non versa i contributi; 4) alcune ancora non fanno né l'una né l'altra cosa.

Il panorama è molto variegato e c'è stato bisogno di un lungo lavoro di rapporti con il ministero del Lavoro per attivare una convenzione finalizzata all'avvio di ispezioni congiunte

Posizioni assicurative. Parallela-
Segue in seconda e terza pagina

BORIO: CON LA BANCA DATI IL FUTURO E' MENO INCERTO

Approvato il bilancio preventivo 2010

I GIOVANI PRIMA DI TUTTI

Il piano di azione per l'occupazione dei giovani presentato dai ministri Gelmini e Sacconi



IL WELFARE CERCA CASA

Ampliare le sinergie tra gli enti previdenziali in campo abitativo

CAZZOLA: 2011 ODISSEA NELLA PENSIONE

Proposta di legge per il futuro previdenziale dei giovani

LA CASETTA DEL WELFARE

A Savona intesa Inpdap-Inps

ASSENZE PER MALATTIA

Tutti a casa per sette ore

PENSIONI DELLA SCUOLA

La domanda entro il 16 gennaio

PAGAMENTO DELLE PENSIONI

Nuovi modi di riscossione: Inpdap card

SERVIZIO MILITARE UTILE PER LA PENSIONE



Normativa diversa per statali e altri dipendenti pubblici. Ma è utile anche per il trattamento di fine servizio?

PENSIONI PRIVILEGIATE

Rinnovato il comitato tecnico che accerta la causa di servizio

INTERNET DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Unico dominio: "gov.it"



PENSIONI 2010

Perequazione annuale

INPDAP DI VENEZIA TRA TERRA E ACQUA

Nel Veneto sette sedi

APPUNTAMENTI

mente, tuttavia, bisognava agire sul fronte della sensibilizzazione verso le amministrazioni per abituarle a rendere sistematico l'invio delle dichiarazioni mensili, strumento indispensabile per valutare la correttezza dei versamenti. Ed è proprio per questo che in Inpdap è stata creata l'apposita struttura organizzativa per gestire questa delicata materia. La consistenza attuale delle posizioni assicurative trasmesse è di 3.640.763 iscritti con rapporto di lavoro aperto e 1.204.608 con rapporto di lavoro chiuso.

La copertura retributiva (cioè l'indicazione per ciascun periodo della retribuzione percepita) dei 3,6 milioni di posizioni assicurative trasmesse è: a) totale per 1.785.675 iscritti, b) parziale per 1.755.052 iscritti, c) mancante per sole 100.036 posizioni.

Dati unificati. Un impulso a lavorare in tale direzione, è stato dato dal Nucleo di valutazione della spesa pensionistica che, guidato dal prof. Alberto Brambilla, ha impresso – attraverso il casellario degli attivi - una forte accelerazione a questo processo di unificazione dei dati assicurativi, pur tra mille difficoltà, che solo qualche anno fa era ritenuto impensabile.

Riuscire a sintetizzare in un unico documento tutti i dati contributivi di uno stesso soggetto sia per il lavoro svolto nel settore pubblico che in quello privato, è un segno di civiltà, perché uno Stato deve conoscere i suoi cittadini, deve seguirli, fornire loro i dati necessari che li riguardano e

Inpdap ha trasmesso al Casellario circa 3,7 milioni di posizioni assicurative, di cui 1,2 milioni riferite a rapporti di lavoro chiusi. Ora si conosce la copertura retributiva - parziale o totale - di quasi tutte le posizioni.

accompagnargli fino alla pensione, senza costringerli a defatiganti ricerche nei meandri della burocrazia.

Siamo globali. Oggi poi la legge Brunetta – ma anche altre leggi

precedenti lo chiedevano – ci impone trasparenza e *performance* adeguate alle esigenze dei cittadini. Cosa è la *performance* della pubblica amministrazione, se non risposte corrette e puntuali ai cittadini nei rapporti con lo Stato?

Qui si gioca la nostra battaglia e con noi la stessa credibilità della PA. Lo stesso fenomeno della globalizzazione ci impone questi comportamenti.

I lavoratori che oggi sono occupati all'estero presso aziende straniere, e che versano contributi nelle gestioni previdenziali degli istituti di rispettiva nazionalità, domani potrebbero trasferirsi in Italia e quindi chiedere il cumulo delle contribuzioni, come d'altra parte avviene già oggi.

Viceversa, gli stranieri che oggi lavorano in Italia potrebbero rientrare nelle terre di origine o trasferirsi in altre ancora e, al termine dell'età di lavoro – o al momento del verificarsi di eventi tutelati dal sistema di protezione sociale - chiedere di utilizzare quelle contribuzioni maturate in Italia.

In questo scenario allargato, è ovvio che avere le "carte a posto" per la previdenza italiana ci colloca in una posizione di avanguardia anche verso gli altri Paesi europei e non.

Modello F24. Tornando sul territorio nazionale – e specificatamente in casa Inpdap - devo dire che l'Ente sta sviluppando – a *latere* del processo di sistematizzazione delle posizioni assicurative dei pubblici dipendenti – politiche di semplificazione delle procedure per acquisire in tempo reale i dati relativi ai versamenti contributivi effettuati dalle amministrazioni.

Mi riferisco all'introduzione in via generalizzata della modulistica F24, ancora oggi utilizzata solo da alcune amministrazioni, in modo da recepire – da un unico canale telematico - i dati relativi

ai versamenti contributivi che, attraverso elaborazioni apposite, consentono di verificare la correttezza delle dichiarazioni Dma

Distrarre le risorse finanziarie per pagare le pensioni dei pubblici dipendenti è ancora oggi un convincimento piuttosto radicato specie negli Enti locali e le strutture sanitarie, chiamati a fronteggiare dimensioni della spesa pubblica con altre priorità.

e quindi la correttezza dei comportamenti datoriali.

Siamo in raccordo con il ministero dell'Economia e Finanze per rendere sistematico questo flusso informativo e finanziario, ormai di uso comune per tutti i versamenti parafiscali, e contiamo di avviare a regime, entro questo 2010, il nuovo meccanismo.

Estratto conto Amministrazione. Inoltre, è in fase di avvio il progetto "Estratto conto Amministrazione" che consente di emettere l'estratto della posizione di ogni amministrazione ed un contemporaneo avviso bonario, nel caso in cui risultassero partite debitorie.

Il caso Liguria e il caso Basilicata. Inoltre, per quanto concerne i dati relativi ai riscatti e ricongiunzione che vanno ad alimentare le posizioni assicurative, abbiamo siglato accordi operativi con Inps per sistemare partite risalenti ad anni pregressi. L'accordo funziona: in Liguria sono stati recuperati circa 150.000.000 euro. Analoga iniziativa è stata realizzata in Basilicata che ha recuperato circa 23.000.000 euro.

Facendo le debite proporzioni, in teoria, potremmo recuperare circa 5 miliardi di euro, cifra che si avvicina a quella rappresentata dal nostro ricorso alle anticipazioni dal bilancio dello Stato per il 2009.

I nostri tecnici, la nostra dirigenza, in specie quella regionale, sono al lavoro in sinergia con INPS, per raggiungere questi risultati.

Conti sistemati. Tra le iniziative poste in essere per giungere a una normalizzazione delle posizioni assicurative c'è anche quella di aver attivato – nell'ambito dei lavori del casellario - un proficuo rapporto con i ministeri dell'Economia e dell'Istruzione, che gestisce le retribuzioni di gran parte del personale statale (circa un terzo), per individuare possibili semplificazioni procedurali, finalizzate al più rapido aggiornamento delle posizioni

assicurative di tali categorie di contribuenti. E il completamento delle posizioni assicurative ci permetterà di conseguire un'altra finalità davvero importante: quella di far decollare la previdenza complementare, che nel pubblico impiego nel pubblico impiego stenta a decollare, come d'altra parte anche nel settore privato.

Banche dati Inpdap. Il canale F24 sarà anche la chiave di volta

per acquisire, in tempo reale, oltre alle informazioni della previdenza obbligatoria anche quelle relative alle contribuzioni per la complementare: con un unico modulo e unico versamento, i datori di lavoro pubblico avranno assolto le loro funzioni comunicative. Con il perfezionamento del sistema F24 sarà possibile anche l'emanazione di un estratto conto aggiornato, non solo per la parte obbligatoria ma anche per quella complementare.

Ai lettori

IL GIORNALE AL SECONDO ANNO DI VITA

Con questo numero il giornale entra nel secondo anno di vita. Siamo partiti a febbraio dello scorso anno e abbiamo intenzione di continuare a lungo perché – come d'altro canto ci viene favorevolmente segnalato da più parti – riteniamo che l'informazione in esso contenuta sia uno strumento utile per far conoscere la complessiva e complessa attività dell'Inpdap agli internauti esterni e, perché no, agli stessi dipendenti.

Il giornale – lo avete sotto gli occhi – è scritto in forma "leggera" (nei limiti di una materia certamente molto complessa), con molti colori e immagini, tabelle, analisi e con una struttura grafica accattivante, che non disdegna disegni e vignette. Il tutto per rendere più scorrevole la lettura e quindi più facile da ritenere.

Il 2010 si presenta dal punto di vista previdenziale quale anno ricco di avvenimenti e il nostro giornale sarà in prima linea per darne conto ai lettori, consapevole di essere un'occasione diretta e integrata di conoscenza. Conoscenza della normativa (leggi, decreti, delibere, sentenze, circolari e note amministrative), ma anche delle tante attività svolte dagli organi e dall'apparato amministrativo dell'Istituto per applicarla in modo corretto e soddisfacente.



Siamo la "voce" dell'Istituto, ma non ci tiriamo indietro se ci viene chiesto anche di prestare "ascolto" alle proposte e ai suggerimenti di chi legge il giornale e ha il piacere di dire la sua.

Con l'occasione preciso - a chi ci scrive chiedendo la copia cartacea del singolo numero o l'abbonamento annuale al giornale cartaceo - che la rivista, assolutamente gratuita, è iscritta al Tribunale della stampa come pubblicazione telematica. Il lettore perciò deve provvedere a stamparsi direttamente la copia di cui ha bisogno.

Buona lettura a tutti e auguri di un felice anno.

Paolo Crescimbeni

CON LA **BANCA DATI**

IL FUTURO E' MENO INCERTO

La corretta informazione della posizione assicurativa permette al lavoratore di conoscere con esattezza quali saranno pensione e buonuscita e di esercitare nel modo migliore i propri diritti in tema di prestiti, mutui, riscatti e ricongiunzioni.

Nel mese scorso abbiamo già evidenziato nelle pagine di questo giornale l'importanza del completamento della banca dati ed in particolare quello della posizione assicurativa.

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha indicato, nelle "Linee di indirizzo 2010-2012", l'indispensabile normalizzazione della posizione assicurativa entro il 2010, condizione essenziale per gestire correttamente il rapporto previdenziale con gli iscritti Inpdap.

L'Inpdap dovrà effettuare nel triennio 2010-2012 un salto di qualità nella concezione stessa del suo rapporto con gli assistiti spingendosi oltre, trasformarsi da Ente erogatore di prestazioni previdenziali e creditizie a strumento e luogo privilegiato per conoscere e esercitare i propri diritti pensionistici e previdenziali presenti e futuri.

Rapporto di fiducia. Attraverso la corretta informazione della posizione assicurativa l'Inpdap consente al lavoratore la conoscenza di un aspetto fondamentale della propria esistenza, non altrimenti rilevabile. In tal senso è fondamentale che l'iscritto possa definire, con esattezza la pensione, l'indennità di fine servizio, il trattamento di fine rapporto, i prestiti, i mutui, i riscatti e le ricongiunzioni.

In particolar modo, in questo momento di incertezza generalizzata

dovuta alle vicende economiche internazionali che gravano sul nostro Paese, poter valutare la propria posizione previdenziale con certezza e simulare il proprio futuro trattamento di pensione e di fine rapporto per valutare, in ultima analisi, le proprie aspettative di vita ed i propri interessi, può favorire la costruzione di un solido rapporto di fiducia tra gli assistiti e l'Istituto.

La leva del rilancio. Tra l'altro il Civ ha individuato, proprio nel completamento della posizione assicurativa e nell'informazione ai dipendenti pubblici ed agli Enti datori di lavoro, gli strumenti su cui fare leva per rilanciare e sostenere l'adesione ai fondi di previdenza complementare.

L'Istituto per raggiungere il più velocemente possibile l'obiettivo dovuto (la corretta informazione della posizione assicurativa) deve coinvolgere tutti i soggetti che concorrono al raggiungimento di tale

L'obiettivo

L'obiettivo da perseguire (la corretta informazione della posizione assicurativa) deve coinvolgere tutti i soggetti attori che concorrono al raggiungimento di tale scopo: iscritti, amministrazioni, enti pubblici datori di lavoro, patronati

scopo: gli iscritti, le Amministrazioni, gli Enti pubblici datori di lavoro ed i Patronati.

Gli iscritti. Oggi gli iscritti sono chiamati ad intervenire direttamente nel processo di aggiornamento della propria posizione



assicurativa. L'Inpdap, oltre a potenziare gli uffici relazione con il pubblico, dovrà facilitare la relazione diretta con ciascun iscritto assicurando loro la possibilità di poter consultare o chiedere la correzione dei propri dati on-line.

Patronati. Nelle Linee di indirizzo il Civ ha previsto servizi sempre più decentrati sul territorio per meglio rispondere alle esigenze degli iscritti e, a tal proposito, considera i Patronati un'importante risorsa sia per l'attività di rilevazione della soddisfazione degli assistiti sia per

l'individuazione dei loro bisogni.

Gli Istituti di patronato svolgono un riconosciuto "servizio di pubblica utilità" poiché, tutelando i lavoratori, pensionati e cittadini in genere, concorrono alla

realizzazione dei loro diritti. Per questo motivo il Civ ha chiesto alla tecnostuttura dell'Istituto di dare piena attuazione al protocollo d'intesa, firmato nel 2004, con gli Istituti di Patronato che aderiscono al Cepa. In sostanza si tratta di agevolare l'attività dei Patronati e di

coinvolgerli nelle iniziative e attività di realizzazione, aggiornamento e rettifica della banca dati delle posizioni assicurative, anche attraverso processi automatizzati che utilizzino le reti telematiche.

Gli Enti datori di lavoro. Un ruolo determinante lo svolgono le Amministrazioni e gli Enti pubblici, che in qualità di datori di lavoro trasmettono i dati anagrafici e previdenziali dei propri dipendenti. Attraverso l'invio degli estratti conto ed il recupero di quante più informazioni di posizione assicurativa possibile, per mezzo di flussi massivi, sarà possibile raggiungere finalmente l'auspicato e corretto allineamento fra le loro banche dati e quella dell'Istituto.

Gli attori interessati. Il Consiglio di indirizzo e vigilanza, dopo aver indicato come obiettivo strategico e prioritario la definizione della posizione assicurativa, ha chiesto alla gestione dell'Istituto di procedere in tal senso ed ha avviato, contemporaneamente, attraverso le Commissioni consiliari, un'attività istruttoria per conoscere e valutare le iniziative che la tecnostuttura adotterà per raggiungere il prioritario obiettivo nei tempi indicati nelle linee strategiche 2010.

A nessuno sfugge l'entità del lavoro ed i possibili effetti che si potranno verificare dal raggiungimento, o meno, dell'obiettivo. Sicuramente le attività di implementazione e di variazione delle posizioni assicurative potranno essere agevolate se smaltite anche da agenti esterni e pertanto, l'Istituto dovrà facilitare il rapporto con i cittadini e favorire – a livello centrale e locale - le relazioni istituzionali con Enti, Amministrazioni, Patronati.

E' il momento di coinvolgere tutti gli attori interessati in sinergie possibili e condividere con essi gli esiti di un risultato che non può essere disatteso ed ancor meno rimandato.

IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA approva IL BILANCIO DI PREVISIONE 2010

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ), nella seduta del 17 dicembre 2009, ha approvato, dopo ampio dibattito, il bilancio preventivo Inpdap per l'anno in corso. "L'approvazione – sottolinea il Presidente Borio - costituisce senza dubbio un atto di fiducia del Civ verso l'Istituto, ma nello stesso tempo un documento con il quale il Consiglio impegna gli Organi di vertice a porre in essere le azioni necessarie al conseguimento degli obiettivi fissati".

In particolare il Consiglio ha posto l'accento su alcune tematiche di particolare interesse quali: a) la ridefinizione dei piani di azione alla luce del riallineamento del Piano industriale alle Linee di indirizzo, b) la razionalizzazione delle spese per l'informatica attraverso un equilibrato rapporto costi-benefici, c) la valorizzazione del patrimonio immobiliare con particolare riferimento a quello reinternalizzato, d) una nuova regolamentazione che consenta l'effettivo decentramento sul territorio, e) un costante monitoraggio delle somme stanziare per gli interventi in campo sociale. Il Commissario straordinario, presente alla riunione, ha fornito ampie garanzie sull'attenzione e conseguente recepimento delle indicazioni fornite dal Civ nel documento di approvazione del bilancio.

Dall'analisi dei dati finanziari il Consiglio ha evidenziato che emerge un trend crescente delle spese previdenziali in rapporto all'andamento delle corrispondenti entrate contributive, con ulteriore aggravio del deficit previdenziale e del disavanzo gestionale riconducibile, come è già stato più volte osservato, a fattori esogeni all'Istituto e che rende pertanto non più procrastinabile interventi al quadro normativo vigente.

PENSIONI INPDAP *duemila10*

DAL 16 GENNAIO IN PAGAMENTO I NUOVI IMPORTI

I numeri:

0,1% = recupero della perequazione pagata in più nel 2009

0,7% = perequazione anno 2010 sulle quote di pensione fino a 2.288,80 euro al mese

0,525% = perequazione anno 2010 sulle quote di pensione superiori a 2.288,80 euro al mese

Più che di aumento si deve parlare di ritocco. Con l'anno 2010 la perequazione automatica delle pensioni, collegata alle variazioni del costo della vita negli anni 2008 e 2009, è fissata nella misura previsionale dello 0,7%. Mentre quella dell'anno 2009 è fissata in via definitiva al 3,2% - rispetto al 3,3% accreditato ai pensionati in sede di previsione - con conseguente recupero dello 0,1% pagato in più nel corso dell'anno.

Nei casi in cui l'indennità integrativa speciale è pagata come voce a se stante dalla voce pensione, l'aumento percentuale va applicato sull'intera misura della rata. Sulle fasce di pensione superiori a 2.288,80 euro al mese (cifra pari a cinque volte la misura della pensione minima Inps) l'aumento perde un quarto del suo valore e scende allo 0,525%.

Per effetto di questi ritocchi la misura mensile dell'indennità integrativa speciale per l'anno 2010 è di 705,96 euro, più 685,96 euro sulla tredicesima mensilità. E quella dell'anno 2009 viene definitivamente fissata a 701,05 euro al mese (681,05 sulla tredicesima). Nella rata di gennaio, in pagamento dal giorno 16, i pensionati Inpdap troveranno il recupero dello 0,1% (0,1% per 13 mensilità) relativo all'intero 2009, e l'aumento dello 0,7% (e dello 0,525%) sulle pensioni che hanno decorrenza entro dicembre 2009.

Una delle mission più esaltanti dell'**Inpdap** è quella di dare risposte concrete ai bisogni dei ragazzi: master universitari, borse di studio, corsi di specializzazione, stage, vacanze studio, convitti. L'Istituto – unico nel settore previdenziale – “entra” direttamente nel mondo delle giovani generazioni, nelle loro aspettative e nei loro interessi, e si pone quale ponte con le loro famiglie.

Questa “primazia” reale dell'**Inpdap** è tanto più rimarchevole se si pone mente al “piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra

apprendimento e lavoro”, presentato dai **Ministeri del lavoro e dell'istruzione**.

Dell'interessante rapporto, titolato “Italia 2020”, pubblichiamo una sintesi per valutare l'azione governativa rivolta al mondo giovanile, tesa soprattutto a eliminare le barriere che ancora esistono tra scuola e lavoro.

E' una piccola “summa” di quello che si deve fare per la piena occupabilità dei giovani, per la loro vita da adulti, per le loro famiglie, per i loro bisogni e, non ultima, per la loro pensione.

GIOVANI

IL FUTURO AL MOMENTO NON E' PRESENTE

“Le persone prima di tutto, i nostri giovani prima di tutti. E' questa la nostra ambizione. E' questo il nostro impegno per l'Italia del futuro”. Lasciamo la parola a:

Mariastella Gelmini, Ministro dell'istruzione, università e ricerca

Maurizio Sacconi, Ministro del lavoro, salute e politiche sociali.

Per la piena occupabilità dei nostri giovani abbiamo individuato sei aree di intervento, che riteniamo prioritarie e che ci proponiamo di implementare rapidamente, secondo una visione integrata e con il concorso di tutti gli attori coinvolti, affidando il compito di impulso, coordinamento e monitoraggio a una “cabina di pilotaggio” condivisa.

Dalla scuola al lavoro.

La difficile transizione dal mondo dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro è una delle principali criticità del nostro Paese evidenziata in tutti i benchmark internazionali.

Esiste, innanzitutto, una questione di “tempi” della transizione che sono eccessivamente lunghi e che alimentano preoccupanti fenomeni di disoccupazione, anche intellettuale, di lunga durata. Allarmanti sono gli esiti della transizione: la

percentuale di lavoratori con diploma o laurea che è utilizzata in maniera non coerente con i propri titoli di studio è la più alta d'Europa. Ancora troppi sono i giovani che, senza orientamento e sostegno da parte delle scuole e delle istituzioni, concentrano le loro scelte su percorsi formativi deboli che non potranno dare sbocchi sul mercato del lavoro.

Canali informali. Una seconda questione attiene ai modi della transizione. La ricerca del lavoro avviene prevalentemente attraverso reti amicali e informali che, non di rado, operano ai limiti della legalità.

È importante potenziare la rete degli operatori, autorizzati o accreditati, presenti sul mercato del lavoro, contrastare i canali informali che operano al di fuori del sistema, rilanciare la borsa continua nazionale del lavoro. Ancor più decisivo



è che attività di orientamento al lavoro e di vero e proprio *career service* si sviluppino direttamente all'interno degli istituti scolastici e delle università come previsto dalla legge Biagi, sfruttando a dovere la posizione privilegiata degli istituti di istruzione e formazione nell'indicare alle aziende i giovani in possesso del curriculum scolastico e universitario più adatto al profilo ricercato.

Intermediazione. Sono le scuole e le sedi universitarie a dover svolgere a livello istituzionale, e con il

coinvolgimento attivo di tutti i docenti e delle famiglie, un ruolo insostituibile di intermediazione tra i giovani e la società formandoli e preparandoli adeguatamente all'inserimento nel mondo del lavoro. Moderne leve di placement possono essere, in questa prospettiva, i percorsi educativi di istruzione e formativi in alternanza scuola lavoro e, in questo contesto, particolarmente, in apprendistato che consentono, con esperienza pratica e in un assetto produttivo autentico, il conseguimento di un titolo di studio.

Istruzione tecnico-professionale.

Un altro grave limite del nostro Paese nella competizione internazionale è rappresentato dalla mancanza di profili tecnici e professionali intermedi e superiori.

Il deficit di tecnici intermedi è stimato in 180mila unità. Si assiste così al paradosso di imprese che non trovano la forza lavoro qualificata di cui hanno bisogno per competere sui mercati internazionali e di giovani in condizioni di disoccupazione o sottooccupazione perché dotati di competenze che non servono al mercato del lavoro o che, comunque, risultano spendibili unicamente in settori e ambiti a bassa crescita occupazionale. L'istruzione tecnica rappresenta una opportunità per i giovani e per le imprese, ma soprattutto una necessità per il Paese. La ripresa economica non potrà prescindere dalla rinascita del settore manifatturiero e del *made in Italy* che sono storicamente collegati agli istituti tecnici.

Cultura astratta. Questa grave anomalia impone, per un verso, il potenziamento delle azioni di orientamento e, per l'altro verso, la riorganizzazione, il rilancio e la riqualificazione della istruzione tecnica. Queste scelte contribuiranno a ridurre significativamente, da un lato, l'astrattezza della cultura scolastica e, dall'altro, il *mismatch* tra domanda e offerta di la-

voro, migliorando l'occupabilità dei giovani e la permanenza nel mercato del lavoro degli adulti.

L'istruzione tecnica richiede adattamento e miglioramento, ma è essenziale che il suo impianto e la sua identità siano riconoscibilmente distinte sia da quelle tipiche del filone liceale (liceo tecnologico compreso) sia da quelle che qualificano i percorsi gradualmente e continui dell'istruzione e formazione professionale. Questo naturalmente non esclude, ma anzi esige, allo stesso tempo, insieme alla loro massima non sovrapposizione, la più ampia integrazione possibile tra i sistemi.

L'apprendistato.

Come detto, l'apprendistato rappresenta in effetti un innovativo strumento di placement, fondato sulla integrazione tra sistema educativo e formativo e mercato del lavoro, che supera la vecchia, quanto artificiosa distinzione tra formazione "interna" e formazione "esterna" all'impresa e consente ai giovani un rapido e stabile ingresso nel mondo del lavoro.



Tirocini formativi, esperienze di lavoro.

Per lungo tempo hanno rappresentato – assieme ai contratti di formazione e lavoro e all'apprendistato – uno dei pochi canali di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Accanto a buone prassi si registrano, tuttavia, fenomeni di preoccupante degenerazione dei tirocini formativi e di orientamento che,

non di rado, sono utilizzati come canale di reclutamento di forza lavoro a basso costo senza alcuna valenza formativa o anche solo di vero e proprio orientamento.

Il collegamento stabile tra la scuola e il mondo del lavoro, anche attraverso tirocini ed esperienze di lavoro, assume un ruolo decisivo per promuovere e sostenere lo sviluppo e la diffusione della cultura della prevenzione negli ambienti di vita, studio e lavoro. In questa prospettiva l'educazione alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro può infatti assumere, nel complesso della programmazione didattica delle scuole dell'autonomia, una valenza concreta.

Un contatto anticipato con il mondo del lavoro aiuta infine i giovani a comprendere in tempo utile l'importanza di costruire il proprio futuro pensionistico che non potrà non essere condizionato dal monte contributivo versato.

La formazione universitaria.

L'iscrizione di massa dei nostri diplomati alla università non risponde alle reali esigenze del mondo del lavoro e neppure alle prospettive di crescita degli stessi studenti che, in numero rilevante, abbandonano l'università già dopo il primo anno complicando con ciò i percorsi di transizione al mondo del lavoro.

Sempre meno sono così i laureati che trovano una occupazione attinente alla formazione ricevuta. Più della metà dei laureati svolge un lavoro dove è richiesta genericamente una

laurea o è sottooccupato in mansioni e compiti che non richiedono neppure la laurea.

Innanzitutto, occorre portare a compimento un percorso, già avviato, di semplificazione e riduzione del numero dei corsi di laurea triennale. La loro finalità non è infatti quella di incanalare i giovani in percorsi precocemente specializzati e forzatamente professionalizzanti, ma di fornire basi ampie, solide, approfondite sulle quali ciascuno potrà innestare la pro-

pria vocazione particolare secondo le scelte di vita personali.

Formazione “durante”. Dobbiamo abbandonare la vecchia concezione del titolo di studio universitario come punto di arrivo unico e finale nella carriera e nella vita degli studenti e incentivare piuttosto le università a prevedere una offerta formativa coerente con l’idea di apprendimento lungo l’intero ciclo di vita con percorsi formativi e di approfondimento. Secondo questa logica si vuole incoraggiare anche la formazione interdisciplinare *durante*, e non solo *dopo*, i tradizionali anni universitari, permettendo anche la frequenza di corsi e lauree parallele, anche tra loro molto diverse.

I dottorati di ricerca.

Le aziende italiane non conoscono e non utilizzano i dottorati di ricerca. Nei Paesi che primeggiano nella competizione internazionale le aziende utilizzano – e finanziano generosamente – i dottorati di ricerca quale straordinaria opportunità per innovare e crescere. In Italia, per contro, il destino del dottore di ricerca è, nella migliore delle ipotesi, la carriera accademica. Occorre superare questa grave anomalia, che genera un vero e proprio circolo vizioso e priva il Paese di un rilevante bacino per sostenere la ri-

cerca nel settore privato, per formare figure professionali strategiche per le imprese e le professioni, per dotare il Paese di una nuova classe dirigente. È importante che il valore scientifico del dottorato sia alto e internazionalmente riconosciuto come tale, oltre che spendibile, ove serva, sul mercato del lavoro. Il dottorato costituisce infatti il grado più alto di specializzazione offerto dalla università.

Dall’inglese all’italiano

<i>Benchmark</i>	parametro di riferimento
<i>Career service</i>	servizio per lo sviluppo di carriera
<i>Placement</i>	impiego, collocamento
<i>Mismatch</i>	cattivo incontro



Il welfare cerca casa

Del rapporto annuale Inpdap 2009, che il presidente Crescimbeni ha presentato ufficialmente nell’incontro che si è tenuto alla Camera dei deputati, Salone della lupa, pubblichiamo la parte relativa al progetto di ampliare le sinergie tra gli enti previdenziali anche in campo logistico e abitativo.

Il progetto portato avanti dal Ministro del lavoro (la cosiddetta “casa del welfare”) abbraccia una sfera molto ampia di possibili sinergie tra Enti previdenziali ed ha una valenza tale - in termini di efficienza, trasparenza ed economicità del sistema previdenziale e della tutela del lavoro - che si è resa necessaria la istituzione di un tavolo di confronto e la elaborazione di una convenzione quadro, firmata da tutte le Amministrazioni interessate, per la realizzazione degli obiettivi ivi contenuti.

Al momento sono in corso alcune sperimentazioni in campo logistico; primi risultati sono stati raggiunti nella individuazione di una sede comune nella città di Imperia, Catanzaro e L’Aquila, per la quale è in corso la realizzazione di un progetto pilota, e ulteriori sinergie sono in fase di sviluppo in altre città.

Tuttavia i tempi per nuove soluzioni integrate si presentano lunghi. In questa ottica Inpdap ha proposto la costituzione di uno o più Fondi immobiliari

chiusi, cui conferire tutto il patrimonio strumentale degli Enti previdenziali, ai quali affidare la gestione dell’intero processo di realizzazione e gestione di nuove sedi in cui ospitare tutte le Amministrazioni interessate, Direzioni provinciali del lavoro comprese.

In questa partita Inpdap metterà a disposizione la propria consolidata esperienza pluriennale maturata nel settore immobiliare, dove ha svolto con successo investimenti che hanno assicurato positivi rendimenti, nonostante le criticità dei mercati mobiliare e immobiliare causate dalla recente crisi economica internazionale.

Nell’ambito dei processi di attuazione della convenzione quadro si colloca anche la creazione di una “centrale unica per gli acquisti”, per la razionalizzazione delle spese e delle attività di approvvigionamento di beni e servizi, con una formula organizzativa aperta ad operare in sinergia con gli altri Enti previdenziali, che Inpdap sta costituendo.

Per chi si iscriverà per la prima volta alla previdenza obbligatoria

2011: DISSEA NELLA PENSIONE (quella dei giovani)

Una proposta di legge bipartisan per introdurre regole certe e uniformi per le persone che iniziano a lavorare dopo il 2010. Nuovi requisiti pensionistici, una rendita di base, un nuovo sistema di calcolo della perequazione annuale, revisione dei requisiti reddituali per la pensione minima, valorizzazione delle competenze professionali dei lavoratori maturi.



Insieme al sen. Tiziano Treu ho predisposto una proposta di legge delega bipartisan (io il primo firmatario alla Camera, Treu al Senato) in materia di pensioni. Nel dettaglio, la disciplina di delega riguarda tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi e collaboratori in via esclusiva, alla prima occupazione che - a decorrere dal 1° gennaio 2011 - si iscrivano per la prima volta ad una delle gestioni di previdenza obbligatoria.

Quattro principi. La proposta prevede quattro principi.

1 – *Contributo unico.* L'applicazione di un'aliquota unica di contribuzione alla gestione di previdenza obbligatoria di appartenenza, in misura complessiva pari al ventisei per cento del reddito lordo da lavoro, per due terzi a carico del datore di lavoro e per un terzo a carico del prestatore (fatto salvo il caso dei collaboratori titolari di partita Iva, per i quali continuano ad applicarsi le disposizioni in materia di modalità di versamento dei contributi previste dalla legislazione vigente); a tal fine occorre prevedere criteri di gradualità per il raggiungimento di tale aliquota in particolare per le categorie del lavoro autonomo che attualmente hanno ali-

quote inferiori.

2 – *Aliquote pari.* La generale assimilazione dell'aliquota che serve al calcolo della pensione a quella della contribuzione, salvo regimi speciali o transitori previsti dalla legge.

3 – *Due pensioni in una.* Il riconoscimento di un trattamento pensionistico obbligatorio articolato secondo due componenti: una pensione di base finanziata dalla fiscalità generale, di importo pari all'attuale assegno sociale e rivalutabile secondo le medesime disposizioni e una pensione calcolata

Ventisei per tutti

Un'aliquota unica di contribuzione pari al 26% del reddito lordo da lavoro per due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo a carico del prestatore

secondo il vigente sistema contributivo; ciò allo scopo di assicurare, in particolare ai soggetti con minore capacità reddituale e contributiva, trattamenti pensionistici obbligatori complessivi e lordi non inferiori al 60 per cento della retribuzione di riferimento.

4 – *I requisiti.* Accesso alla pensione di base condizionato al possesso dei seguenti requisiti,

contributivi e anagrafici : almeno dieci anni di soggiorno legale, anche non continuativo, nel territorio nazionale; almeno dieci anni complessivi di contribuzione effettiva, anche non continuativa, ad una o più gestioni di previdenza obbligatoria; la maturazione dei requisiti anagrafici già previsti dalla legge per l'accesso alla pensione contributiva.

Interventi correttivi. Un'altra norma di delega è riservata ad alcuni specifici interventi correttivi applicabili, in via generale, a tutti i lavoratori già iscritti alla previdenza obbligatoria.

a- *Perequazione mista.* La revisione dei criteri di perequazione automatica delle pensioni attraverso l'introduzione di forme di indicizzazione miste, riferite tanto all'andamento del costo della vita, quanto alla dinamica delle retribuzioni reali. In particolare, si ammette la possibilità di applicare, su opzione del lavoratore interessato, meccanismi dinamici di compensazione che prevedano trattamenti iniziali ridotti, che crescano nel tempo a dinamica più sostenuta.

b- *Pensione flessibile.* Il ripristino del pensionamento flessibile - unificato per vecchiaia e anzianità, per

tipologia di lavoro (dipendente, autonomo e parasubordinato) e per genere - in favore dei lavoratori ai quali si applica, anche pro-rata, il sistema contributivo, secondo principi e criteri che tengano conto, ai fini del requisito anagrafico minimo per l'accesso alla pensione, dei li-



miti di età vigenti a regime nel sistema retributivo.

c- *Parasubordinati*. Per sostenere le pensioni degli attuali lavoratori parasubordinati in via esclusiva, iscritti alla gestione separata Inps entro il 31 dicembre 2010, si prevede per essi un regime speciale di computo della pensione, articolato secondo l'anzianità di contribuzione effettiva, nella forma di una maggiorazione fino ad un massimo del 20 per cento dei coefficienti di trasformazione applicabili al montante contributivo ovvero di un incremento dell'aliquota di computo, entro il limite dell'aliquota applicabile ai lavoratori dipendenti.

d- *Lavoratrici madri*. Il riconoscimento di peculiari agevolazioni pensionistiche alle lavoratrici madri. In particolare: per le lavoratrici che possono accedere, in costanza di rapporto, agli strumenti obbligatori o volontari di astensione dal lavoro per maternità e puerperio, la valutazione doppia, ai fini della maturazione del requisito di anzianità contributiva, dei periodi di astensione effettivamente goduti, fino a un massimo di due anni; per la generalità delle lavoratrici madri, il riconoscimento, per ciascun periodo di sospensione lavorativa entro due anni dall'evento

del parto, di una contribuzione figurativa di base per la durata massima di sei mesi per ciascun evento.

e- *Pensione minima*. La revisione dei requisiti di reddito utili per il conseguimento della pensione minima nel sistema retributivo nel caso del pensionato che vive in coppia, allo scopo di consentire al coniuge in disagiate condizioni economiche il conseguimento dell'integrazione del trattamento a calcolo, se inferiore all'importo della pensione minima vigente nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

f- *Contratti part-time*. L'agevolazione e l'incentivazione dei contratti part-time, con particolare riferimento ai soggetti che hanno maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento di anzianità nel sistema retributivo, nonché ai lavoratori e alle lavoratrici impegnati in attività di cura e di assistenza di propri familiari.

g- *Vita attiva*. La predisposizione di un "piano nazionale per il prolungamento della vita attiva", orientato ad incentivare il rinnovamento dell'organizzazione del lavoro nelle imprese e nella pubblica amministrazione e a valorizzare le competenze dei lavoratori maturi, anche nell'ambito di attività di tutoraggio e affiancamento svolte a fa-

vore dei lavoratori ai neo-assunti.

Quanto costa? Per quanto riguarda la copertura finanziaria, non risultando possibile procedere in sede di conferimento della delega, a causa della complessità della materia trattata, all'esatta determinazione degli effetti finanziari derivanti dall'attuazione delle disposizioni delegate, secondo quanto previsto dalla legge di contabilità, la quantificazione degli oneri è rimessa alla fase di adozione dei decreti e l'individuazione dei relativi mezzi di copertura condizionata all'adozione di specifici provvedimenti legislativi.

Si dispone infatti che i decreti legislativi dai quali derivino nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, che non trovino compensazione incrociata nell'ambito di altri decreti delegati ai sensi della presente legge, siano emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanino le occorrenti risorse finanziarie. A ciascuno schema di decreto legislativo deve essere dunque allegata una relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura.

Giuliano Cazzola
Vice presidente della Commissione Lavoro – Camera dei Deputati

QUATTRO PRINCIPI, SETTE CORRETTIVI

- *Contributo unico per tutti i lavoratori: 26% dello stipendio*
- *Aliquota di calcolo della pensione identica a quella dei contributi*
- *Pensione di base pari all'assegno sociale e pensione contributiva*
- *Requisiti: 10 anni di soggiorno legale in Italia, 10 anni di contributi effettivi, età prevista dalla legge*
- *Indicizzazioni miste di perequazione delle pensioni*
- *Pensionamento flessibile e unificato*
- *Maggiorazioni di "sostegno" per gli attuali parasubordinati*
- *Agevolazioni per lavoratrici madri*
- *Pensione minima: revisione dei requisiti di reddito*
- *Contratti part-time: agevolazioni e incentivazioni*
- *Piano nazionale per il prolungamento della vita attiva*

Convenzione triennale Inpdap-Poste. Ecco i nuovi servizi per permettere ai pensionati di riscuotere la pensione in modo più diretto e vantaggioso

Pensioni pagate alla posta

INPDAPCARD E SPORTELLO AMICO



Sergio Sarrocco

Facciamo seguito all'articolo pubblicato nel precedente numero di dicembre 2009 per illustrare i servizi che Inpdap, in accordo con Poste Italiane spa, mette a disposizione dei pensionati per agevolare il pagamento delle pensioni.

Poste italiane, in occasione del rinnovo della convenzione con Inpdap, ha proposto una serie di nuovi servizi da introdurre in via sperimentale, in modo da consentire all'Istituto di valutarne efficienza e funzionalità in vista di un'eventuale loro adozione a regime. Innovazioni che direttamente o indirettamente hanno come obiettivo quello di fornire un servizio sempre migliore e più integrato ai pensionati.

Le principali novità riguardano l'introduzione dell'Inpdap Card, l'apertura di "sportelli avanzati", l'ottimizzazione dei flussi di informazioni tra Poste e Inpdap tramite collegamento diretto "host to host".

Un canale telematico bidirezionale

Poste italiane offre ai grandi clienti un servizio accessorio al Conto BancoPostalImpresa, consistente in un flusso di informazioni host to host, tramite in un canale telematico dedicato bidirezionale, finalizzato a gestire flussi informativi e dispositivi con velocità ed efficienza maggiori di quelle garantite dal collegamento attualmente utilizzato.

Molti i servizi in essere o attivabili che potranno essere implementati grazie al nuovo collegamento telematico. Si va dalla rendicontazione analitica dei pagamenti eseguiti e addebitati sul conto corrente Inpdap, con diverse scansioni temporali, alla loro sospensione o annullamento in tempi decisamente più brevi degli attuali e al recupero ratei.

Inpdap Card – Si tratta di una carta di prelievo, valida in Italia all'estero, che consente il prelievo gratuito di contanti presso gli sportelli postali, automatici e non, di Poste italiane, nonché, a fronte del pagamento di una commissione, anche presso i bancomat delle agenzie di credito. Funge inoltre da carta di credito presso un circuito internazionale di esercizi convenzionati.

Per rendere operativa la card l'Istituto dovrà adeguare i propri sistemi. Gli adempimenti a carico delle Poste per giungere all'adozione del nuovo strumento sono la progettazione grafica della carta, la sua attivazione presso gli uffici postali, la produzione e l'invio della card con i relativi pin (codici personali di identificazione) e l'accredito su di esse della pensione.

Sportello amico. La capillarità della rete territoriale di Poste italiane consente di potenziare enormemente quello che potrebbe essere definito il "grado di prossimità" tra Inpdap e cittadino. A tal fine la società Poste ha individuato circa seimila uffici postali distribuiti sull'intero territorio nazionale, in grado di garantire servizi di front office quali il rilascio di documentazione allo sportello e l'acquisizione di dati in entrata. Servizi che per i pensionati si traducono nella

possibilità di richiedere e ritirare certificati direttamente agli sportelli postali (estratto contributivo, modelli Cud, stampa dei relativi cedolini al momento della materiale riscossione della pensione, ecc.), o riceverli a domicilio per via ordinaria o per e-mail da Poste italiane. O, ancora, nella facoltà di presentare richieste direttamente presso gli sportelli postali (accredito della pensione presso ufficio postale o spostamento del pagamento della singola rata presso altro ufficio, ecc.).

Consegna documenti. Non solo: presso lo "sportello amico" il pensionato può anche provvedere alla consegna di documentazione cartacea richiestagli dall'Inpdap. In tal caso, Poste procede alla scansione dei documenti, alla loro trasmissione all'Inpdap, e alla loro archiviazione con relativa masterizzazione di cd che vengono trasmessi all'Istituto.

Messaggi sul monitor. A corredo dei servizi di front office va menzionata anche la possibilità per l'Inpdap di utilizzare come canale supplementare di comunicazione video con l'utenza i monitor al plasma presenti negli uffici postali. In una prima fase sperimentale ne verranno individuati 350, con messaggi trasmessi ogni venti minuti nella parte inferiore dello schermo.

Enrico Orsingher



Considerati i buoni risultati ottenuti dal gradimento dell'utenza con il protocollo sperimentale, sottoscritto lo scorso 1° luglio tra le sedi Inps e Inpdap di Savona, i rispettivi direttori Stefania Scola e Marcello Lupoli si sono accordati per proseguire le attività condivise in un'ottica di sinergia organizzativa. Hanno concordato di proseguire l'iniziativa fino al 27 luglio 2010 con esame, a conclusione del periodo, degli esiti ottenuti attraverso la distribuzione di questionari di customer satisfaction. La sede Inpdap di Savona, con l'impulso anche della Direzione regionale, ha aderito quale sede sperimentale anche al progetto emoticons "Mettiamoci la faccia".

Sportelli condivisi. Il protocollo in questione prevede la promozione di iniziative d'informazione, rivolta a comuni utenti/clienti con sportelli condivisi secondo il modello one stop shop, nel senso che sono i dati a muoversi e non i cittadini a portarli da un'amministrazione all'altra. Il protocollo inoltre permette la consultazione reciproca, nel rispetto della legge sulla privacy, degli archivi informatici delle pratiche di ricongiunzione e di trasferimento di contributi; questo per sveltire l'iter procedurale, anche per quanto riguarda la trasmissione delle risorse finanziarie collegate.

Trenta mila iscritti. Punto di forza è il dialogo Inps/Inpdap, che attraverso l'operatività del personale dei due Enti

Inpdap e Inps "parlano" tra loro e gli assicurati se ne avvantaggiano

A SAVONA E' IN FUNZIONE LA CASETTA DEL WELFARE

Stretta sinergia tra i due Enti fino a luglio 2010. Viene applicato il principio secondo cui sono i dati a viaggiare da un'amministrazione all'altra e non i cittadini a doverli portare. Incontri formativi e operativi e gruppi di studio per garantire servizi migliori.

consente una celere e completa modalità di definizione delle pratiche, anche le più "spinose" e contribuisce a far affluire nelle casse dell'Istituto una considerevole somma di denaro per i trasferimenti contributivi dovuti dall'Inps. La sede Inpdap di Savona (il 18% delle

L'utenza gradisce, parola di Inps

Stesse manifestazioni di apprezzamento e soddisfazione per il lavoro svolto in comune provengono anche dall'Inps, che sottolinea l'"entusiasmo" con il quale i funzionari dei due Istituti stanno collaborando con l'iniziativa. Iniziativa che viene utilizzata dal personale come stimolo per un reciproco miglioramento qualitativo nella soluzione di problemi anche in campi diversi da quelli specifici trattati allo sportello.

popolazione ligure risiede in provincia di Savona) conta attualmente più di 30.000 iscritti, di cui circa 8.000 in servizio e i rimanenti in pensione. E' la prova che l'indice di vecchiaia della Liguria è il più elevato di tutto il territorio italiano (dati Inps 2006) ed è in crescita per tutte le quattro province.



Il mondo della scuola. L'Inps di Savona mette a disposizione una postazione di sportello e una informatica con accesso ad internet e alle banche dati, utilizzabili da personale Inpdap accreditato, situate al piano terra dello stabile di Piazza Marconi 6, con apertura al pubblico il martedì dalle ore 8.45 alle 12.45. Il target a cui è rivolta l'iniziativa di sportello informativo presso l'Inps è principalmente quella degli insegnanti, che rappresentano una tipologia d'utenza comune per i due enti, sia per la contribuzione pregressa che per le decisioni assunte, riguardanti la posizione assicurativa e previdenziale. Il protocollo prevede un calendario di incontri formativo-operativi con cadenza mensile e gruppi di studio tra i dipendenti Inps e Inpdap per garantire un servizio migliore all'utente/cliente.

Corso per pensionati. La sede Inpdap di Savona ha siglato anche un protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali, a seguito di quello stipulato in sede regionale, per offrire ai pensionati iscritti un servizio: quello di evitare spostamenti e di semplificare le informazioni richieste. Si sta organizzando per l'inizio del 2010 anche un corso riservato ai pensionati per familiarizzare con il sito istituzionale e guidarli nella scelta di prestazioni e informazioni, stampare il Cud (comunicazione dei redditi di pensione) e richiedere il Pin (codice personale segreto).

Patrizia D'Attanasio

Servizio militare utile per la pensione

LA PENSIONE INDOSSA LA DIVISA MILITARE

Normativa diversa per gli statali e per gli altri dipendenti pubblici



In Italia il servizio militare obbligatorio o di leva è stato abolito dal 1° gennaio 1986. La normativa che regola l'utilità del servizio militare e/o equipollente ai fini pensionistici per gli iscritti Inpdap è diversa, a seconda che i dipendenti pubblici siano statali o no. La norma che regola il servizio militare degli statali è dettata dal testo unico della pensionistica statale (decreto del presidente della Repubblica n. 1092/73, art. 8) e stabilisce che il servizio militare è utile ex se, nel senso che viene riconosciuto in pensione senza domanda e senza pagare alcun riscatto.

Discorso diverso per i dipendenti pubblici degli Enti locali, iscritti alle ex casse pensionistiche gestite dagli Istituti di previdenza del ministero del Tesoro (Casse per i dipendenti enti locali, per i sanitari, per gli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate, per gli ufficiali giudiziari) e confluite nell'Inpdap nel 1994. Per gli interessati la normativa relativa al servizio militare varia a seconda del momento in cui la naja è stata svolta.

Dal 10 settembre 1991 la norma (legge n. 274/91, art.1) stabilisce che il servizio militare di leva (e/o servizi equiparati o equipollenti), è riconosciuto, dietro domanda dell'interessato, utile per la pen-

sione. Il periodo viene coperto da contributi figurativi gratuiti, senza alcun onere per gli iscritti. Diversamente, per il servizio militare svolto prima di tale data, i dipendenti ai fini pensionistici devono presentare la domanda di riscatto, e devono pagare il relativo onere risultante dai conteggi degli uffici con lo "sconto" del 20%.

Per il servizio di volontariato civile, effettuato dai pubblici dipendenti in sostituzione del servizio militare di leva, se tale servizio è stato fatto prima del 1° gennaio 2006 i relativi periodi seguono le stesse normative del servizio militare, come se quest'ultimo fosse stato effettivamente svolto. E infatti si parla di servizio equiparato e/o equipollente.

Per i periodi di servizio civile volontario svolto dal 1° gennaio 2006 fino al 31 dicembre 2008, tali servizi prevedono l'iscrizione alla gestione separata Inps e, al raggiungimento dei requisiti chiesti dalla legge, possono dare luogo al riconoscimento di una pensione o quota di essa, ovvia-

mente non a carico Inpdap.

Diversamente sono regolati i periodi corrispondenti al servizio civile effettuato su base volontaria e successivi al 1° gennaio 2009. Essi sono privi di iscrizione previdenziale a forme di previdenza obbligatoria e quindi, se si vuole "portarli" in pensione, occorre presentare la domanda di riscatto e pagare il relativo onere.

Per riscattare i periodi prestati come servizio civile dal 1° gennaio 2009, gli interessati devono presentare: a) la domanda di riscatto, b) l'attestato rilasciato dall'Ufficio nazionale per il servizio civile o dalle Regioni a statuto speciale o dalle Province autonome di Trento e Bolzano da cui risulti l'effettuazione del servizio e l'arco temporale dello stesso, c) l'autocertificazione con la quale va dichiarato che il periodo di servizio volontario civile è privo di copertura assicurativa.

Gli oneri del riscatto possono essere versati al regime previdenziale di appartenenza in unica soluzione o in 120 rate mensili, senza applicazione di interessi per la rateizzazione.

Ora dobbiamo chiederci: il servizio militare, utile per la pensione, è anche utile per il trattamento di fine servizio? Lo sapremo al prossimo numero del giornale (prima parte)

Manuela Massini

Ma la leva è stata.....levata

Con il decreto legislativo 8 maggio 2001 n. 215 è stata messa completamente fine all'obbligatorietà del servizio militare, permettendo ai soldati di leva di fare domanda per la cessazione del servizio ed ha introdotto anche la possibilità di arruolamento alle donne. Il servizio non è stato abolito perché sarebbe stata necessaria una legge costituzionale di modifica dell'articolo 52 della Costituzione che definisce "sacro dovere" la difesa della Patria e il servizio di leva obbligatorio nei termini di legge.

Una eventuale ricomparsa della leva è possibile, solo in caso di carenza di soldati, e solo in caso di gravissime crisi internazionali in cui l'Italia sarebbe direttamente coinvolta sul proprio territorio. L'ultima classe chiamata a prestare servizio militare è stata quella dei nati nel 1985, ma la maggior parte degli interessati (anche molti nati in classi precedenti), avendo rinviato per motivi di studio, non sono mai partiti per il servizio militare.

Le pensioni della scuola ai nastri di partenza. Entro sabato 16 gennaio il personale che vuole chiedere la pensione dal 1° settembre 2010 deve presentare la relativa domanda alla scuola di "titolarità". Il termine vale per il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario. E anche, ma solo in forma puramente ordinatoria e non perentoria, per i dirigenti scolastici.

I motivi per chiedere il collocamento a riposo sono : 1) compimento dei 40 anni di servizio, 2) dimissioni dal servizio, 3) richiesta di trattenimento in servizio oltre i 65 anni per raggiungere l'anzianità contributiva minima o massima, 4) cessazione anticipata rispetto alla data indicata nel precedente provvedimento di trattenimento in servizio, 5) trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale con contestuale riconoscimento della pensione.

Gli uffici scolastici controllano che

La scadenza disposta dal ministro Gelmini con decreto 95/09

LA SCUOLA VA IN PENSIONE DOMANDA ENTRO IL 16 GENNAIO

Vale per le cessazioni dal servizio in anticipo rispetto all'età pensionabile

gli interessati abbiano i requisiti per la pensione. In caso negativo devono comunicare la reiezione della domanda non oltre il 31 marzo 2010, dando 5 giorni di tempo dalla

comunicazione per l'eventuale ritiro della domanda di dimissioni volontarie.

Si ricorda che per la pensione di anzianità a decorrere dal 1° settembre 2010 i requisiti minimi richiesti (quota 95) sono: 59 anni di età + 36 di contribuzione, o in alternativa 60 anni di età + 35 di contributi, anche se essi sono raggiunti - senza fare alcun arrotondamento - entro il successivo 31 dicembre.

Come ha precisato Inpdap la quota 95 si può raggiungere anche sommando le frazioni di mesi. Esempio: 59 anni 10 mesi e 15 giorni di età + 35 anni 1 mese e 15 giorni di servizio.

Il personale femminile a tempo indeterminato che entro fine 2010 compie 61 anni di età matura il diritto alla pensione di vecchiaia dal 1° settembre, a condizione che il requisito minimo contributivo sia comunque raggiunto entro il 31 agosto.

Presieduto da Paolo Crescimbeni

RINNOVATO IL COMITATO TECNICO PER LE *pensioni privilegiate*

Il Comitato accerta la dipendenza da cause di servizio dell'inabilità riconosciuta dalle commissioni

Si è riunito presso l'Inpdap, dopo l'insediamento, il nuovo Comitato tecnico per le pensioni privilegiate, organismo che esprime un parere, obbligatorio ma non vincolante, sulle richieste di pensione di privilegio presentate dai dipendenti pubblici che lavorano presso gli Enti locali, dagli iscritti alle casse pensioni dei sanitari, degli insegnanti d'asilo e delle scuole elementari parificate e degli ufficiali giudiziari.

Il Comitato tecnico di privilegio - chiamato ad esaminare una media di 500 domande l'anno, corrispondenti al flusso di quelle pervenute - è costituito, oltre che da dirigenti dell'Ente,

da tre medici di nomina ministeriale, scelti tra soggetti con un prestigioso curriculum maturato nella professione ospedaliera: Marcello Ferri, Fulvio Moirano e Antonio Sili Scavalli ed è presieduto dal Commissario straordinario dell'Istituto Paolo Crescimbeni.

Il Comitato tecnico accerta la dipendenza da causa di servizio della inabilità riconosciuta dalle Commissioni ospedaliere istituite presso i competenti ospedali militari.

In caso di parere negativo del Comitato, l'interessato può far pervenire, entro 60 giorni dalla notifica di rigetto della domanda di pensione di privilegio, ulteriore idonea documentazione

sanitaria; in questa ipotesi il Comitato riesamina l'istanza cui fa seguito un nuovo parere. Se tale parere è nuovamente negativo, l'Amministrazione emette un provvedimento di reiezione dell'istanza di pensione privilegiata.

L'interessato potrà, in questo caso, presentare ricorso agli appositi Comitati di vigilanza; in alternativa, ricorso giurisdizionale alle sezioni regionali della Corte dei conti. In questo secondo caso i sanitari componenti del Comitato tecnico possono anche assolvere, a richiesta, la funzione di consulente tecnico per gli uffici dell'Istituto.

Internet delle pubbliche amministrazioni

gov.it

NON AVRAI ALTRO DOMINIO FUORI DI ME

Le pubbliche amministrazioni, entro il 24 febbraio 2010, devono "fare pulizia" nel web e cioè eliminare gli innumerevoli siti registrati, attivati e mai aggiornati, che ormai non sono più raggiungibili dall'utenza né direttamente, né attraverso i vari motori di ricerca. E' questo il contenuto della delibera 8/2009 del Dipartimento della funzione pubblica – Presidenza del Consiglio dei ministri.

Entro 90 giorni dall'emanazione della direttiva sarà reso disponibile dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione un documento sulle "linee guida per i siti web della pubblica amministrazione" che indicherà i criteri e gli strumenti per assicurare la riduzione dei siti pubblici obsoleti, e fornirà le direttive atte al miglioramento di quelli attivi, dettandone gli standard per la definizione dei principi

generali, della gestione degli aggiornamenti e dei contenuti minimi. Tutti i i siti della P.A. dovranno avere il dominio "gov.it" a garanzia di un omogeneo livello di qualità, sicurezza e aggiornamento costante dei servizi.

Sarà possibile, inoltre, trovare una guida organica (vademecum) sulle

modalità di riduzione, gestione, sviluppo e diffusione dei siti web della pubblica amministrazione sul sito istituzionale "www.innovazionepa.gov.it". Obiettivo? Quello di fornire all'utenza un accesso di qualità, diretto e semplice.

Antonio Vernuccio



MALATTIA: TUTTI A CASA PER SETTE ORE

Reperibilità dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno

11 - 4 - 7 : terno secco sulla ruota del ministro Brunetta. Sono le ore durante le quali il dipendente pubblico

ammalato deve ogni giorno farsi trovare in casa per la eventuale visita di controllo.

L'andamento delle fasce di reperibilità in questi ultimi periodi è altalenante. E' schizzato in alto (11 ore) per poi tornare in basso (4 ore) e ora si è assestato a metà strada (7 ore).

Le fasce di reperibilità vanno garantite tutti i giorni, compresi domeniche e festività. Con le attuali sette ore gli assenti per malattia – esclusi, ad esempio, i soggetti colpiti da malattie oncologiche, o con patologie gravi che richiedono terapie salva vita e i malati per causa di servizio - devono essere reperibili dalle ore 9 alle 13 del mattino e dalle ore 15 alle 18 del pomeriggio-sera.

Con le precedenti quattro ore le fasce andavano dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 della giornata.

Con le iniziali undici ore la reperibilità era dovuta per tutto il giorno dalle ore 8 alle 20 con l'intervallo di un'ora dalle 13 alle 14.



Sergio Sarrocco

La sede Inpdap di Venezia

TRA TERRA E ACQUA



Nel Veneto sette Sedi. Verona e Venezia le due province più popolate.

L'Inpdap è presente nel Veneto con sette sedi, distribuite in ogni capoluogo di provincia (Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza), che si occupano delle attività di produzione, informazione e consulenza sulle prestazioni istituzionali, e sono coordinate dalla direzione regionale, che si trova a Venezia, in Campo S. Simeon Grande, 929. Nella regione l'Inpdap si rivolge a circa 235.517 lavoratori iscritti e 201.098 pensionati. Gli abitanti della città di Venezia sono 268.993, di cui residenti nella terraferma 177.649, nella città antica e isole 69.656 e nell'estuario 21.688. La popolazione della provincia veneziana è la più numerosa (853.787 abitanti), dopo quella di Verona, che registra 908.492 residenti nella provincia e 253.208 nel centro urbano.

La sede provinciale di Venezia si trova a Mestre, Corso del Popolo, 93/95. Gli utenti che fanno capo all'ufficio provinciale sono circa 80.000, di cui 45.000 iscritti e 35.000 pensionati. Gli accessi agli sportelli dell'Urp ammontano ad una media giornaliera di circa 50/60 persone. Gli Enti locali iscritti di riferimento sono 105 e circa 120-130 gli Enti statali. Le prestazioni più richieste - oltre all'afflusso stagionale per il conguaglio e la verifica reddituale, in conseguenza delle operazioni Detra, Red, conguaglio Cud e mod. 730 con rispettivi acconti - sono la richiesta di ratei, le pensioni definitive o riliquidazioni, il Tfr (soprattutto attraverso gli sportelli telematici). Sono state attivate molte iniziative per agevolare l'utenza:

	I CLIENTI INPDAP	
	ISCRITTI	PENSIONATI
VENETO	236.000	201.000
VENEZIA	45.000	35.000

una convenzione con i Patronati presenti nella regione per potenziare la comunicazione con i cittadini attraverso gli strumenti informatici, installati nelle sedi peri-

(tel. 0412.392301), al numero verde gratuito 800.105000, inviando un fax allo 0412.392363 o al numero verde gratuito 800105002, un' e-mail a VEUrp@inpdap.it, o infine consultando le pagine Televideo Rai 3 regionale Veneto e il sito www.inpdap.gov.it Se si manda un'e-mail, un fax o una lettera per avere informazioni è necessario indicare: i dati anagrafici, il codice fiscale, un recapito telefonico, l'Ente di appartenenza, se si è in servizio o in pensione e la copia di un valido documento di riconoscimento. Per evitare attese o richieste inutili di sollecito, l'Ufficio relazione per il pubblico (Urp) ha diramato una comunicazione agli utenti, aggiornata periodicamente, con l'indicazione dello stato di avanzamento della trattazione delle pratiche gestite dalla sede.

Patrizia D'Attanasio

269.000 VENEZIANI	
di cui	
178.000	nella terraferma
69.000	nella città antica e isole
22.000	nell'estuario

feriche degli istituti di patrocinio per la duplicazione del cedolino di pensione con il codice Pin, e per dare informazioni sulle fasce orarie per il ricevimento degli operatori di patronato.

Gli iscritti, per avere informazioni sulle pratiche previdenziali, creditizie e sociali inoltrate, possono rivolgersi: alla sede telefonicamente dalle ore 10.00 alle 12.00

DOVE SIAMO	
Sede regionale	Venezia - Campo S. Simeon Grande, 929
Sede provinciale	Mestre - Corso del Popolo, 93/95

La storia

Quando era un ospizio per povere

Sopra la facciata dell'edificio che ospita la direzione regionale del Veneto in Campo S. Simeon Grande a Venezia, con vista sul Canal Grande, un'iscrizione ricorda che il palazzo un

tempo era un ospizio per povere, come testimonia G. Tassini in "Curiosità veneziane" (studio sulla toponomastica edito per la prima volta nel 1863 e considerato la più

importante fonte bibliografica del genere): “*In Campo di S. Simeon Grande havvi tuttora un ospizio per povere, fondato dal N.U. Pietro Morosini fu di ser Zuane. Sul prospetto scorgesi lo stemma Morosini dalla tressa con iscrizione*”.

Venezia dal vivo

“Gavemo bisogno de careghe”

La particolarità del distretto veneziano è di essere suddiviso tra mare e terra e soggetto a particolari cambiamenti climatici (nebbia, acqua alta, etc.) soprattutto nella laguna e prevede l'utilizzo di mezzi di trasporto su gomma e acqua con disagi e tempi di percorrenza variabili. I veneziani residenti nella laguna sono abituati a camminare a piedi o ad utilizzare il vaporetto, motoscafi oltre alla gondola. In

laguna e nelle isole vivono ormai soprattutto gli anziani, in quanto molte famiglie, a causa dei costi elevati delle case e del caro vita, si sono trasferite sulla terraferma spopolando sempre più l'antica città.

Alessio Boato, iscritto Inpdap dipendente del Comune di Venezia, impiegato allo “Sportello unico attività produttive” parlando dei servizi offerti dall'Urp della sede provinciale di Venezia dice che nell'insieme il suo giudizio è positivo, ma “*se podaria far mejo*”, soprattutto perché la maggior parte delle persone che si rivolgono all'Urp dell'Inpdap sono anziani spesso “incattiviti” da pregresse situazioni di conflitto, che vogliono un ambiente più confortevole (sala d'aspetto con poltroncine e magari uno sportello in più), come loro stessi affermano “*la magior parte de noaltri semo dei veci, quando arivemo, gavemo bisogno de*



sentarse, ea ghe xe poche careghe”.

Ennio Bernardi, pensionato Inpdap ex dipendente Ire (Istituzioni di ricovero ed educazione) di Venezia, considera soddisfacente la professionalità e accoglienza allo sportello. In passato si rivolgeva agli uffici di Venezia, oggi che non è più

possibile trova scomodo recarsi a Mestre, anche se gode di completa autonomia. Ha dichiarato perciò che “*xe difisiè rivar a Mestre per i veci e i disabili, anche se e signorine aeo sporteo e xe cussi gentili....*”.

P.D'A.

Legge 102/2009: nuovo sistema per riconoscere la disabilità

DOMANDE DI INVALIDITA' CIVILE LE ASL VISITANO, L'INPS DECIDE

Benefici legati alla invalidità, cecità e sordità civili. Gli aspetti procedurali.

E' una grossa rivoluzione. Dal 1° gennaio 2010 le domande per il riconoscimento dell'invalidità civile, del sordomutismo e della cecità vanno inviate all'Inps e non più alle Asl. In sostanza l'Inps diventa il gestore quasi esclusivo della materia. Vediamo in estrema sintesi la situazione dal 2010. La domanda va inviata all'Inps, usando gli appositi moduli reperibili presso gli uffici Inps e gli enti di patronato. Ad essa va allegato il certificato medico rilasciato

dal medico di fiducia, attestante le patologie invalidanti.

L'Inps fa conoscere la data e il luogo della visita medica di controllo, che continuerà a essere svolta dalla commissione sanitaria della Asl di zona. E' possibile chiedere con la domanda una visita domiciliare presentando il certificato medico che attesti l'impossibilità del soggetto di uscire di casa.

La commissione medica della Asl – integrata con la presenza di un medico Inps – svolge la visita ed

esprime un giudizio in un verbale. La pratica passa all'Inps che deve decidere in modo definitivo.

In caso di giudizio negativo l'interessato può ricorrere alla magistratura. Se il giudizio è positivo il cittadino è ufficialmente dichiarato invalido, oppure sordo o cieco.

Per ottenere poi una prestazione economica legata alla disabilità (assegno, pensione, indennità a seconda dei casi) l'Inps trasmette il verbale all'interessato, che deve dimostrare di avere i requisiti economici chiesti dalla legge. La persona risponde dichiarando i propri redditi. Se essi non superano i tetti indicati ogni anno gli uffici Inps iniziano a pagare la prestazione: alla posta o in banca, secondo il sistema scelto dall'interessato.



Assistenza fiscale diretta

Il pensionato che vuole avvalersi dell'assistenza fiscale diretta (mod. 730) deve presentare la richiesta all'Inpdap entro il 14 febbraio 2010.

**Operazione Red 2009
recupero indebiti**

Da marzo 2010 saranno recuperati sulla pensione gli indebiti relativi all'assegno per il nucleo familiare, alle pensioni ai superstiti soggette a limiti di cumulabilità, alle somme aggiuntive non dovute. L'Inpdap sospenderà ai pensionati, che non hanno comunicato i redditi, con la rata di giugno 2010 la prestazione collegata al reddito con il contestuale recupero di quanto riscosso a partire dal rateo di pensione di gennaio 2009. I pensionati con il prospetto di pensione di gennaio 2010 ricevono intanto l'avviso di sospensione della prestazione, in caso di mancata dichiarazione. Entro il 16 aprile 2010 il pensionato potrà presentare all'Inpdap la certificazione reddituale relativa agli anni 2007 e 2008 (mod.730, Unico, Cud).

**Militari,
pensioni provvisorie**

Dal 1° gennaio 2010, a seguito d'intesa con il Centro amministrativo dell'Esercito italiano e dell'Arma dei Carabinieri, sono trasferiti alle sedi provinciali e territoriali Inpdap i pagamenti delle pensioni provvisorie del personale militare, che ha concluso il periodo di permanenza in ausiliaria.

**Forze armate,
trattamento di privilegio**

La richiesta istruttoria, relativa alla pensione di privilegio del personale delle Forze armate, deve essere inoltrata: a) per l'Arma dei Carabinieri alla direzione di amministrazione del Comando generale dell'Arma, via Benedetto Croce, 380 - 66100 Chieti Scalo; b) per la Marina militare a Marina militare, Ufficio generale del personale - IV Reparto, 3° Ufficio (Mariupg), p.zza della Marina 4 - 00196 Roma; c) per l'Esercito italiano e Aeronautica militare all'Ente cui l'interessato ha prestato l'ultimo servizio.

Pagamento pensioni

L'Inpdap paga le pensioni il 16 di ogni mese. A gennaio il pensionato riceve l'avviso di pagamento con l'indicazione della perequazione automatica, aumento in base al costo della vita, rilevato dall'indice Istat. Con il codice Pin il pensionato può visualizzare e stampare ogni mese il cedolino di pensione su www.inpdap.gov.it, cliccando su "servizi in linea per i pensionati/rata pensione". Il codice Pin si può chiedere all'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp) di ogni sede Inpdap, al numero verde 800105000 o inviando un'e-mail a prontoinpdap@inpdap.gov.it

**Età pensionabile
delle donne**

Da gennaio 2010 l'età anagrafica richiesta alle lavoratrici iscritte all'Inpdap per il pensionamento di vecchiaia è di 61 anni, ad eccezione del personale femminile delle Forze armate, il cui limite resta a 60.

Master Inpdap Certificated

I figli di iscritti e pensionati Inpdap possono presentare domanda di borsa di studio per Master Inpdap Certificated a: Direzione regionale Sardegna, via Delitala 2 - 09127 Cagliari - entro il 15 febbraio 2010 per il master in "gestione dei processi di sviluppo umano e organizzativo".

Informazioni dalla periferia

Abruzzo - Dal 1 gennaio 2010 la Direzione regionale prosegue la sua normale attività presso la nuova sede di L'Aquila, via G. Saragat, snc.

Lazio - Dall'11 dicembre 2009 presso il Convitto Inpdap "Principe di Piemonte" di Anagni (Fr) sono aperti al pubblico gli affreschi medioevali restaurati della chiesa di San Pietro in Vineis il venerdì e sabato dalle 15.30 alle 17.30, il sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00. Dal mese di febbraio 2010 l'apertura è prevista anche il primo e ultimo weekend di ogni mese.

Sardegna - L'Inpdap come organismo ospitante aderisce al programma "Master and Back" della Regione autonoma Sardegna. I laureati sardi interessati a partecipare a percorsi di rientro con tirocinio presso le sedi Inpdap di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari possono contattare la Direzione regionale, via Delitala 2, Cagliari - tel. 07067838215/18/33 e/o chiedere informazioni agli Uffici relazioni con il pubblico (Urp) delle sedi provinciali.



Il Giornale Inpdap
periodico dell'Istituto nazionale di previdenza
per i dipendenti dell'amministrazione pubblica

L.go Josemaria Escrivà De Balaguer, 11 - 00142 Roma

Direttore responsabile
Bruno Benelli

Redazione
Patrizia D'Attanasio - Stefano De Mauri - Simona Gabrielli
Manuela Massini - Enrico Orsingher - Antonio Vernuccio

Grafica foto impaginazione
Stefano Carfora - Alberto Leonardi

Sito internet
www.inpdap.gov.it

mail - dccomattserv@inpdap.gov.it

fax 06 51014088

Autorizzazione del Tribunale di Roma, sezione per la stampa e l'informazione,
numero 128 del 3 aprile 2009
ISSN 2035-5130



Istituto nazionale di previdenza
per i dipendenti dell'amministrazione pubblica

